

Archivio parrocchiale di Cavalese
Protocollo del notaio Alessandro Giovanelli¹, ff. 56v, 57r/v e ff. 65v, 66r

1.

Incidente mortale durante il lavoro nel bosco²
Verbale di ispezione
Castello, sabato 20 novembre 1574

Traduzione del testo originale in latino

Ispezione del cadavere di Matteo Pichler di Taufers³, morto nel lavoro boschivo del signor daziale⁴ del principe Ferdinando etc.⁵, nel bosco di Montalbiano in Valfloriana⁶.

In nome di Cristo, amen. Nell'anno 1574, indizione seconda, sabato 20 novembre, davanti al signor Nicolò Bozzetta, vicario di Castello, si presentò Roberto Stober, tedesco, occupato nel taglio boschivo del principe Ferdinando, arciduca d'Austria e conte del Tirolo, in atto a Montalbiano di Valfloriana.

Egli fece presente che quella mattina, all'aurora o poco prima, mentre gli altri lavoratori facevano scendere a valle i tronchi sugli appositi ponteggi, era rimasto ucciso un tal Matteo Pichler di Taufers, tedesco, come si poteva accertare esaminando il cadavere situato in quel luogo.

Sentito il racconto, il vicario decretò che, per dovere d'ufficio, si dovesse procedere all'ispezione del cadavere e del luogo e mi incaricò di recarmi sul posto assieme al messo di Castello.

Recatomi sul posto con Marino, messo pubblico di Castello, osservai quanto segue.

(testo originale in italiano)

Giorno, mese, anno e indizione soprascritti, circa a mezzodì, in monte Albiano di val Floriana dela soprascritta Giurisdizione, in loco dicto *dentro in cau li pradi del Sales*⁷ sopra la *deschargadora* ovvero *tasson*⁸, a la presentia de: Cipriano Albertino de val Floriana, *onscofer* ovvero mastro del lavoro⁹ del prelibato serenissimo principe etc.; Roberto Stober todescho; Marino official soprascritto; et deli altri lavorenti del detto lavoriero, testimoni pregati ale cose infrascritte.

Live nel medemo loco, in li ponti overo *loite*¹⁰ io, Alessandro notario infrascritto, ritrovai il corpo overo cadaver de Mathio Pihler de Taufers, thodescho, prostrato in terra, con il capo in gioso versso il tasson, con la faccia supina, senza capello in testa, con le bracie aperte, con una manezza overo guanto de corame in la man dextra, et l'altro guanto de sotto de lui in li ponti pocho lonta-

1 Le notizie sul notaio Alessandro Giovanelli e sul suo protocollo si trovano in nota nel documento di febbraio 2008.

2 Documento già edito dallo scrivente sulla rivista "La Comunità di Fiemme", XIII (1995), 3, nell'inserto, p. 14.

3 Tubre in val Venosta, presso il confine con la Svizzera.

4 Il *daziale* tirolese solitamente era indicato come *Supremo*, abbreviazione di "Ispettore supremo delle selve imperiali", (Oberwalmeister), ed aveva la responsabilità di tutti i boschi erariali. Secondo Candido Degiampietro, *Briciole di storia, di cronaca e momenti di vita fiemmese*, Villa Lagarina 1986, p. 30, a quest'epoca era in servizio un certo *Segerecht*, mentre, secondo un manoscritto di fine Settecento, era più correttamente Giovanni Seeprecht. L'ufficio si trovava a Cavalese, nella casa ora sede della Guardia di Finanza, appena a valle della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano.

5 Ferdinando II d'Asburgo (1564-1595), arciduca d'Austria e conte del Tirolo.

6 Il bosco erariale di val Cadino è correttamente indicato in questo modo, dato che da poco l'amministrazione tirolese se l'era incamerato, togliendolo alla Regola di Valfloriana, con motivazioni che oggi sarebbero inaccettabili. Vedi Italo Giordani – Tarcisio Corradino, *La giurisdizione di Castello di Fiemme e lo statuto del 1605*, Trento 2006, pp. 33-35.

7 Attualmente è la zona di *malga Salice*.

8 Zona di accatastamento dei tronchi.

9 Vi è già la traduzione del termine tedesco *onscofer*, che letteralmente significa *responsabile, sovrintendente*, attuale *Vorarbeiter*, cioè capomastro. Ringrazio della precisazione il dott. Heinrich Abram di Anterivo.

10 Dal tedesco *leiten e Leiter*, di per sé *pendio*. Per far scivolare i tronchi a valle era stata approntata una struttura in legno per superare fossi, avvallamenti, pendii troppo ripidi.

no¹¹; vestitto, con le carpelle¹² in li piedi.

Il qual haveva la faccia tutta negra et thumefacta, con la bocha et man sanguinolente, et sopra l'ochii nella fronte haveva doi percussione non molto grande con un pocha di effusion di sangue. Item haveva una perchossa nel petto, senza effusion di sangue, ma però negra et thumefacta, senza enfiatione.

Item haveva de drietto in la schena, da la parte dextra, una percussion molto grande, con enfiatione da la spalla per insino al galone¹³, a modo de una grande goba, in molti lochi negra et thumefacta¹⁴.

Item ritrovai il capello di esso defuncto sopra il ponte overo *loita*, versso il monte, dove, come li lavorenti hano riferito, soleva star detto Mathio a butar terra nelli ponti et a tender a li ponti sotto un legno¹⁵; et pocho lontano, versso man dritta, pur de sopra de li ponti, un badille, con il qual lui butava la terra.

Item vissi una preda molto grande, qualle era apresso la tenda dove detto Mathio soleva star a tender ali ponti; la qualle novellamente era stata mossa del suo loco et, per quanto li lavorenti mi refferirno, quella era stata movesta dal legno qual doveva haver occiso detto Mathio.

Et così fato detto *visum et repertum*, comissi al suprascritto Cipriano *onscofer* che dovesse far portar detto cadaver a sepellire.

Traduzione del testo originale in latino

Visto ed osservato quanto sopra, io notaio infrascritto, per dovere d'ufficio, raccolsi delle informazioni sulle modalità della morte del defunto da Cipriano *onscofer* e dagli altri lavoranti.

Tutti concordemente affermarono che il Matteo era stato ucciso dai tronchi fatti scendere a valle sui ponteggi. Interrogati del perché potevano affermare questo, risposero di saperlo...

(testo originale in italiano)

...perché la mathina avanti il giorno, detto Mathio, sano et alegro, si partite inssieme con li altri lavorenti fuori del casone¹⁶ per andar a lavorare, secondo il solito. Et pocho dapoi, cioè nel apparir del giorno, essendosi stato chiamato da li lavorenti che si dovesse fermar di lavorare, tutti li altri lavorenti, qualli guardavano il ponte, deterono risposta, fuori che detto Mathio deffuncto¹⁷.

Per la qual cosa la guarda più propinqua al detto deffuncto andette per veder dove lui era; et così andato, ritrovò lui deffuncto, prostrato in terra. Et dapoi chiamette il *scoffer* et altri lavorenti, li qualli ridutti live insieme, ritrovorno detto Mathio nel modo predetto.

Et che, a loro credere et sapere, detto Mathio è stato occiso da un legno, qual è saltato fuori del ponte et ha tochato lui Mathio che stava per butar terra in li ponti, acioché li legnami non corressero in tanta fretta, come correvano. Et ha gitato lui in la *loita*.

Traduzione del testo originale in latino

Sentito quanto sopra, io notaio infrascritto ordinai a Cipriano ed ai suoi operai di consegnar-

11 Rilevare quindi l'uso di robusti guanti di cuoio da lavoro (oltre che per il freddo, essendo la fine di novembre).

12 Appoggio in ferro, generalmente con quattro punte, che veniva fissato sotto lo scarpone, in modo da consentire una più sicura e agevole presa su terreno gelato.

13 Sta per *coscia*.

14 Evidentemente il malcapitato, mentre si trovava sul ponte in legno a spargere terra, era stato colpito in pieno da un tronco, come riferiranno poco dopo i compagni di lavoro, travolto nei ponteggi e quindi sbalzato fuori sul terreno.

15 La terra, buttata all'interno col badile, serviva a rallentare la corsa dei tronchi. Per l'operaio vi era una specie di riparo, una tenda, colpita anch'essa dal tronco.

16 Quindi esisteva una specie di alloggio comune per tutti gli operai; e la giornata lavorativa iniziava molto presto!

17 Prima di ogni fase del lavoro (inizio della calata dei tronchi, termine della stessa, pausa nel lavoro) ad iniziare dall'alto si avvisavano, con apposito richiamo a voce, tutti gli operai lungo il percorso e ciascuno doveva dar segnale d'aver compreso, onde evitare per l'appunto incidenti come quello accaduto.

mi, per dovere d'ufficio, tutto ciò che era di proprietà del defunto.

Cipriano mi consegnò le cose sottoelencate, dicendo di non averne trovate altre.

(testo originale in italiano)

1. una manara con il manego¹⁸;
2. un paro de carpelle, qualle detto defuncto haveva in piedi;
3. un paro de maneze de corame;
4. una cintura con un cortello;
5. un carniero cativo, repezzado, con una subia da chaliaro¹⁹;
6. una borssa con doi quatrini dentro²⁰;
7. et una tessera segnata con cinque croce et una meza croce, in la qualle, secondo [ciò che] li lavorenti refferivano, erano segnate le oppere²¹ di esso deffuncto, qualle sono n. 55²²;
8. item certe altre pezzette di pocho momento et valore²³.

Traduzione del testo originale in latino

Io notaio, alla presenza dei soprascritti lavoranti, consegnai queste cose al messo Marino, perché le conservasse fino a quando il vicario avesse deciso il da farsi. Eseguito questo, il cadavere venne trasportato dai lavoranti a Castello ed ivi sepolto nel cimitero della chiesa di S. Giorgio.

Io Alessandro Giovanelli notaio, cancelliere della Giurisdizione di Castello, fui presente a quanto sopra raccontato su incarico del vicario e, su richiesta, scrissi.

Sintesi

Sabato 20 novembre 1574 viene denunciata al vicario di Castello la morte accidentale di un boscaiolo tedesco, Matteo Pichler di Taufers / Tubre, nel bosco erariale di val Cadino. Viene incaricato dell'ispezione e del relativo verbale il notaio Alessandro Giovanelli, cancelliere della Giurisdizione, accompagnato da Marino, messo del tribunale di Castello.

Viene eseguita un'attenta ricognizione e steso un preciso verbale sulle condizioni del cadavere e sui luoghi dell'incidente. Questo era stato causato da un tronco che purtroppo aveva colpito in pieno l'operaio, mentre stava gettando del terriccio per rallentare la corsa del legname fatto scivolare a valle dai compagni.

Il notaio raccoglie pure la testimonianza del sovrintendente e dei compagni di lavoro sulle modalità dell'accaduto. Quindi si fa consegnare le poche cose del defunto e fa trasportare il cadavere a Castello per la sepoltura.

2.

Incidente mortale durante il lavoro nel bosco Verbale di ispezione Cavalese, sabato 4 giugno 1575

Traduzione del testo originale in latino

18 Un'ascia immanicata.

19 Un contenitore, in stoffa o pelle, malandato, contenente una lesina da calzolaio.

20 Un portamonete da legare alla cintura, contenente due quatrini (come a dire oggi un paio di euro).

21 Così erano chiamate le giornate di lavoro.

22 Sulla tessera si segnava per 5 giornate di lavoro un primo braccio della croce di Sant'Andrea, dopo altre 5 il secondo braccio, così che ogni croce indicava 10 *opere*. La vittima dell'incidente, considerando che si lavorava ovviamente sei giorni alla settimana, era impegnato all'incirca dall'inizio di ottobre.

23 Cioè di poco conto e valore.

Ricognizione e ispezione del cadavere di Gregorio ossia *Georgel* di Fros, Giurisdizione di Dobbiaco in val Pusteria, lavorante nel lavoro boschivo a Montalbiano.

In nome di Cristo, amen. Nell'anno del Signore 1575, indizione terza, sabato 4 giugno, a Cavalese della val di Fiemme, Diocesi di Trento. Nella *stüa* della casa di me, notaio infrascritto, alla presenza del signor Nicolò Bozzetta, vicario della Giurisdizione di Castello di Fiemme, che mi incaricò di mettere a verbale quanto segue.

(testo originale in italiano)

Qualmente il giorno di hoggi, sua spectabilità, ricerchata da Bolzer Bais, *onscofer* nel lavorerio del serenissimo principe Ferdinando, arciducha d'Austria etc., et conte de Tirol etc., in monte del Bian²⁴, apresso la stua nova²⁵, si è conferito in detto lavoriero, nel monte overo boscho de monte del Bian, non molto lontano dal loco dove si vol far la stua nova, a far il *visum et repertum* de un lavorente, qual lavorava in detto lavoriero, nominato Gregori seu Gorgel de Fros, lurisdiction de Toblacho de la val de Pusterthol²⁶, il qual era stato occiso da un legno in detto lavoriero.

Et gionto in detto locho, haver ritrovato il corpo overo cadaver di detto Gregorio tra un zocho, overo piede d'un legno²⁷, et un altro legno, tagliato, sì come a sua spectabilità era stato riferito da l'altri lavoranti, dal predetto Gregorio defuncto; con detto legno tagliato per mezzo il petto et con la man dextra sotto detto legno.

Et dapoi, havendolo fato cavar detto corpo fuori de detti legni, haver ritrovato detto corpo con la percussione nel petto et nella testa, con la man dextra tutta frachassata.

Et haver hauto informatione dalli altri lavorenti, qualli live appresso lavoravano, come detto Gregori, schavezando²⁸ uno legno in quel medemo locho, et havendo compito di schavezar detto legno, la parte versso la cima caschete in terra et la parte di drietto, come più greva²⁹, cominciò a tender in giuso verso la val.

Et detto Gregorio, volendo schivarsi et fugire dal detto legno, qual gli andava adosso, si lassò chiar tra il detto zocho et il predetto legno tagliato, di modo che per tal perchussion detto Gregorio è morto³⁰.

Et così fato detto *viso et reperto*, haver comesso che detto corpo sia portato a Cavales et fato sepelire nel cimiterio dela ecclesia de Sancta Maria de Cavales secondo il solito. Et così essere exequitto.

Item mi ha notificato, detto spectabile signor vicario, come sua spectabilità ha ritrovato certe massarie spectante al predetto Gregorio, le qualle sua spectabilità ha vendute per un schudo d'oro³¹.

Il qual schudo d'oro, insieme con le lire doi de dinari, qualle detto Gregorio haveva in quatro giorni guadagnato in detto lavoriero³², sua spectabilità ha speso in pagar le spese del *visum et reperto* et della sepultura et exequie di detto Gregorio.

24 Così ea spesso indicato nei documenti il toponimo odierno *Montalbiano*.

25 La *stüa* era un'ostruzione artificiale temporanea del corso d'acqua (torrente di montagna) che, alla sua apertura e col conseguente rapido deflusso di una consistente quantità d'acqua, facilitava il rapido avvallamento di notevoli quantità di legname, opportunamente sistemato. La *stüa* di cui qui si parla, situata in val Cadino, risulta già attiva da altri documenti del 1580.

26 Dire *val de Pusterthol* è un doppione, perché *Pusterthol* significa di per sé *val Pusteria*.

27 Cioè il ceppo.

28 Quindi abbattendo usando l'ascia, non segando.

29 Sta per *più pesante*.

30 Una brutta morte: schiacciato fra un ceppo e la testa di un tronco.

31 Lo scudo era pari all'incirca a 7 lire. In questo documento non viene fatto l'elenco delle *masserie*, cioè dell'attrezzatura e degli effetti personali del povero boscaiolo, a parte la quantificazione del denaro contante.

32 Così abbiamo anche una quantificazione certa della paga giornaliera di un operaio addetto al taglio dei tronchi: due lire in 4 giorni, vale a dire mezza lira cioè 30 carantani al giorno, che era la paga normale di un maestro artigiano. Questo operaio, diversamente da quello del documento precedente, era quindi pagato a giornata e non a termine contratto.

Traduzione del testo originale in latino

Così il signor vicario dette ordine a me notaio infrascritto di scrivere quanto sopra.

Io Alessandro Giovanelli, notaio e cancelliere della Giurisdizione di Castello fui presente a quanto sopra esposto e, su richiesta del vicario, scrissi.

Sintesi

Sabato 4 giugno 1575 si reca nel bosco di Montalbiano il giudice della Giurisdizione tirolese di Castello, Nicolò Bozzetta, chiamato in seguito alla morte accidentale di un boscaiolo tedesco, Gregorio di Fros di val Pusteria, Giurisdizione di Dobbiaco. Il notaio Alessandro Giovanelli, cancelliere della Giurisdizione di Castello, al ritorno del vicario redige il verbale.

Il boscaiolo è morto colpito da un albero che gli è rovinato addosso mentre lo stava tagliando con l'ascia. Le poche cose della vittima, tra cui 24 carantani di paga per le 4 giornate lavorative effettuate, sono state vendute per uno scudo d'oro, con cui il tribunale ha pagato le spese per l'ispezione, le esequie e la sepoltura a Cavalese.